

## Kiev è davvero un baluardo di democrazia?

Gli abusi dei battaglioni neonazisti sulla popolazione russofona, la caccia ai dissidenti e le libertà politiche sempre più ridotte: il ruolo dell'Ucraina nella genesi del conflitto è tutt'altro che lineare. La guerra si poteva evitare, ma agli Usa andava bene così

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Sarà la Storia a valutare le cause e le responsabilità di questa guerra. Per chi volesse provarci oggi l'impresa è ardua, ma lo stesso abbiamo il dovere di sforzarci di capire. E, soprattutto, abbiamo il dovere di comprendere le ragioni - legittime o no che siano - dell'avversario, e i torti - reali o presunti che siano - che questi addebita alla nostra parte, se si vuole pervenire alla conclusione del conflitto. Non uso la parola «pace» per scaramanzia e perché è una parola grossa. Non voglio citare i «crimini di guerra» in tempo di guerra, perché mi sembra un esercizio senza costrutto, come senza costrutto mi sembra la querelle sulle responsabilità di singoli fatti.

Da che mondo è mondo le guerre sono state definite sante o giuste da chi le ha fatte e un atto criminoso da chi le ha subite. D'altra parte, anche qui in Occidente, mentre dichiariamo criminoso quel che Vladimir Putin sta facendo, dichiariamo santo e giusto il nostro invio di armi agli ucraini, anche se viola la nostra Costituzione, il cui articolo 11 «ripudia la guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali». Diciamo che il massimo che si possa a volte concedere ad una guerra è che essa sia stata, se non necessaria, almeno inevitabile. Riflettiamo allora su cosa avrebbe spinto l'aggressore ad aggredire.

Non possiamo certamente immaginare che l'aggressione sia stata decisa dalla sera alla mattina: ci tocca andare indietro nel tempo. Quanto lontano? Sul dissidio russo-ucraino, se si va troppo lontano le cose si complicano maledettamente, cosicché sembra che, per i nostri scopi ora, dovrebbe più che bastare risalire al 2014. In quell'anno ci fu una sommossa che rovesciò un governo che era legittimo. Questo era un governo filo-russo (come i

nostri governi sono stati e sono filo-americani), circostanza che non giustifica certo la Russia ad alcun intervento, né allora né ora. Senonché, l'accusa di Putin è che i sovvertitori non erano delle colombe filo-occidentali amanti delle libertà, ma neonazisti. I quali, sempre secondo l'accusa, animati da sentimenti razzisti anti-russi, una volta al potere, non solo avrebbero tormentato la minoranza russa ma avrebbero commesso eccidi e stragi contro di essa.

Anche se Wikipedia ha sbianchettato le voci relative a quegli eccidi e stragi (come ha qui raccontato **Alessandro Rico**), rimane il fatto che alle interrogazioni parlamentari rivolte alla Commissione europea in ordine a esse, la Commissione europea, lontano dal negarne l'assenza, ha risposto che la Ue aveva già chiesto al governo ucraino la punizione dei colpevoli. La stessa Amnesty International chiese al governo ucraino che fosse posta fine agli abusi e ai crimini di guerra compiuti da quelle squadre che operavano unitamente alle forze armate di Kiev. Orbene, non risulta alcuna punizione comminata a chicchessia da parte dei governi ucraini. Anzi, proprio in questi giorni **Volodymyr Zelensky** ha negato la sopravvivenza di quelle squadre, a suo modo «rassicurando» che esse sono state arruolate nell'esercito e nella polizia regolari.

L'accusa della presenza di ideali neonazisti in quelle squadre è inequivocabilmente confermata dalla presenza nella loro bandiera della svastica. Uno dei loro eroi è **Stepan Bandera**, che è anche un eroe nazionale ucraino, come per noi lo sono Mazzini e Garibaldi. Basta cercare su Google map e si trovano, in molte città dell'Ucraina, vie e piazze e statue in suo nome. Wikipedia, che non ha ancora provveduto a sbianchettare la voce, informa che costui aveva dichiarato di sostenere i piani espansionistici nazisti e ave-

va giurato fedeltà ad **Adolf Hitler**.

Il nuovo regime nel 2015 rese illegale il partito comunista e altri partiti furono resi illegali negli anni successivi. Recentemente **Zelensky** ha provveduto a rendere illegale ogni altro partito di opposizione. Un modo facile per vincere elezioni «democratiche». Dal 2014 in Ucraina esiste il reato di essere «nemico del popolo». È un reato di staliniana memoria e probabilmente previsto al mondo solo in Corea del Nord. Per essere accusati di questo reato basta aver espresso pareri contrari al governo, il cui ministero dell'Interno, coadiuvato da volontari miliziani, compilano «liste nere» di persone macchiate di quel reato, cittadini ucraini ma anche stranieri: per esempio, l'attore **Gerard Depardieu** e il cantante **Pupo** sono in quella lista, colpevoli, il primo di aver ricevuto la cittadinanza onoraria russa e il secondo di essere andato a cantare in Crimea.

Parlando di Crimea, questa fu «donata» all'Ucraina da **Nikita Krushev** (che era ucraino) nel 1954. Quella «donazione» era illegale già allora, perché secondo la Costituzione sovietica avrebbe dovuto essere confermata da un referendum, che mai si tenne. La rivendicazione della Crimea non è una pretesa putiniana, ma era stata già avanzata dal Parlamento russo nel 1992, cioè ai tempi di **Boris Yeltsin**. In ogni caso, i separatisti della minoranza russofona - che in Crimea è maggioranza - organizzarono un referendum nel 2014, così come referendum furono organizzati nel Donbass. Naturalmente questi referendum sono stati considerati illegali dal governo centrale, e questo non deve stupire. Rimane però il fatto politico che quasi il 90% della popolazione di quelle regioni ha votato per l'indipendenza dal governo centrale Ucraino. Questo, a dire di **Putin**, avrebbe reagito con due azioni militari punitive, causando migliaia di morti in otto

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



anni: **Putin** ne denuncia 14.000.

**Putin** ha affermato che quella che lui chiama «operazione militare speciale» è stata inevitabile: è stata mirata ad impedire una terza azione militare contro le popolazioni del Donbass e, inoltre, a distruggere diversi laboratori d'armi biologiche che, sempre secondo **Putin**, minacciano la sicurezza della Russia.

Una cosa che non è chiara in questo conflitto è perché esso non è stato fermato in tempo. A suo tempo abbiamo tutti appreso che l'intelligence americana lo aveva preannunciato, e nei non interventisti emerse spontanea la domanda del perché la comunità internazionale non l'abbia fermato adducendo alle richieste di **Putin** che, così come ci sono raccontate (rinuncia alla Nato e alle regioni separatiste), non sembrano giustificare alcun intervento esterno a favore dell'Ucraina e, men che meno, la morte di un solo uomo. Solo recentemente è emerso che già 5 giorni prima dell'invasione il cancelliere tedesco aveva incoraggiato **Zelensky** ad accettare quelle rinunce, ma **Zelensky** non volle rinunciare neanche alla sola Nato, e preferì la guerra.

Un altro tassello incomprensibile di questa guerra è il ruolo del presidente americano **Joe Biden**. Costui, ha finora solo gettato benzina sul fuoco. In attesa che sia compreso appieno il suo ruolo noi ci poniamo solo una domanda: nel consiglio d'amministrazione della Burisma Holdings, la principale società di gas operante in Ucraina, v'è stato dal 2014 e fino a pochi giorni prima dell'invasione, **Hunter Biden** (figlio di Joe) e, a tenergli compagnia in quel cda, tale **Joseph Black**, ex direttore del Centro antiterrorismo della Cia. Non so a voi, ma a me sorge spontanea una domanda: di chi è e per chi è la guerra che si sta combattendo in Ucraina?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AZOV** Il battaglione di ispirazione neonazista

[Ansa]

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994